

**LA PROTESTA**

**A Porto Torres  
400 lavoratori  
bloccano i traghetti**

Salta la tensione tra i lavoratori del polo industriale di Porto Torres. Ieri mattina circa quattrocento operai hanno bloccato, in segno di protesta per la chiusura dell'impianto del cracking nel petrolchimico, lo scalo navale della città sarda. Una protesta, durata tre ore e mezza, dalle 7 sino alle 10.30 che ha bloccato i numerosi turisti e passeggeri dei due traghetti Tirrenia e Grimaldi provenienti da Genova e appena sbarcati sull'isola. Da questa mattina, intanto, sarà bloccato l'accesso al pontile per l'attracco delle navi che trasportano benzina. Il blocco inizia alle 6 e si dovrebbe concludere intorno alle 22 del 17. A far scoppiare la protesta dei lavoratori la decisione dell'Eni di chiudere lo stabilimento per due mesi. A prendere posizione chiedendo la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio regionale «aperto alle forze sociali e al Consiglio delle autonomie» il vicecapogruppo del Pd al Consiglio regionale Giampaolo Diana. «Il presidente Berlusconi deve sapere che di facili promesse noi e i lavoratori siamo stanchi - ha detto -. La risoluzione della crisi che attraversa la chimica sarda è fondamentale per l'economia della Sardegna».

DAVIDE MADEDDU

**SCIOPERO FS DA DOMANI**

**Il personale ferroviario ha proclamato lo sciopero dalle ore 21 di domani alle 21 di domenica. Lo comunicano le Fs. Alcuni convogli potranno subire cancellazioni.**

aggiunge la beffa quando ci si ricorda che nella recente campagna elettorale di febbraio il duo Berlusconi-Cappellacci aveva promesso ai sardi ben 100mila nuovi posti di lavoro. Dopo cinque mesi non solo non c'è nessuna traccia ma sono appesi ad un filo sempre più sottile anche quei pochi che esistevano. Per questo le misure da prendere devono essere adeguate: non bastano più solo le promesse ma è ora che le istituzioni facciano la loro parte. In particolare poi, proprio per il caso dell'Eni: a partecipazione statale per il 30% significa che lo smantellamento annunciato diventa una questione politica. Che chiama direttamente in causa il governo nazionale guidato dall'«amico» Silvio. ♦

**A Termini non si lavora  
Fiom: «In tutto il gruppo  
situazione insostenibile»**

Cresce la tensione negli stabilimenti Fiat. A Termini Imerese impianti chiusi anche oggi per il terzo giorno di sciopero. Il leader Fiom Cgil, Rinaldini, parla di situazione «incomprensibile e inaccettabile» in tutto il gruppo.

**Laura Matteucci**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Terza giornata di sciopero oggi per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese e per le fabbriche dell'indotto. Stesse modalità delle due giornate precedenti: otto ore di stop degli impianti per turno, sit-in e picchetti davanti all'azienda che assembla la Lancia Y e alle ditte fornitrici, Lear, Bienne Sud e Magneti Marelli in testa. Stavolta, però, a scioperare saranno Fiom e Uilm, mentre la Fim ha deciso di defilarsi. Il giorno dopo il tavolo tecnico al ministero dello Sviluppo con Fiat e sindacati, durante il quale il Lingotto ha confermato lo stop della produzione automobilistica a partire dal 2012 e la «riconversione» industriale dell'azienda, la protesta delle tute blu prosegue. Il tavolo dell'auto rimandato a settembre non rassicura affatto i dipendenti, insoddisfatti dopo la fumata nera al vertice romano. Il Lingotto, peraltro, ha anche bocciato il piano regionale che vale 390 milioni destinati a infrastrutture e innovazione, ma legati alla conferma della missione produttiva.

**SALE LA TENSIONE**

Non solo Termini. Il clima s'è fatto rovente in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat. Come dice il segretario Fiom Gianni Rinaldini la situazione è «incomprensibile e inaccettabile», ricordando che agli annunci relativi alla volontà di chiudere *tout-court* lo stabilimento Cnh di Imola (su questo è fissato un incontro il 16 luglio) e di non produrre più automobili a Termini, si accompagnano, negli altri stabilimenti, «comportamenti che determinano un'inevitabile crescita della tensione sociale, come alla Sevel della Val di Sangro o alla Fiat Auto di Pomigliano d'Arco». La Fiom si dice preoccupata della possibilità che non venga pagato a fine mese il premio di risultato, «cioè la quota annua del salario aziendale». In questo quadro «si colloca il conflitto in corso a Melfi»: «L'atteggiamento arrogante dell'azienda che licenzia i precari, chie-

de gli straordinari e nulla dice sul premio di risultato è l'ennesima conferma dello stato confusionale in cui versa il gruppo dirigente Fiat», dice ancora Rinaldini. E ribadisce che «la responsabilità della perdita di produzione è dell'azienda».

**POLEMICHE**

Da Termini la Fim fa sapere di voler sospendere le iniziative di lotta fino all'avvio delle trattative. Secondo il segretario nazionale Bruno Vitali è «meglio non sfiancare i lavoratori» e «tenere le energie per settembre». Poi, una frase misteriosa: «La Fim è disponibile a discutere del futuro del sito a partire dall'attuale produzione della Ypsilon, perché non si lascia una liana prima di averne afferrata un'altra».

Esternazioni che provocano una spaccatura nel fronte sindacale e che la Fiom trova perlomeno pleonastiche: «Polemiche pretestuose, incomprensibili e preoccupanti: nessuno ha mai dichiarato scioperi a oltranza - risponde Enzo Masini, responsabile auto per la Fiom - Tutte le iniziative fino a questo punto erano state decise unitariamente». Anche dalla Uil, intanto, netta contrarietà ad ogni ipotesi di riduzione della capacità produttiva di Fiat: «Non ci sono motivi razionali né ragioni di mercato per farlo», dice il segretario Luigi Angeletti. ♦

**IL CASO**

**Bce, sui conti Ue  
pesano i troppi  
aiuti alle banche**

Le economie di Eurolandia torneranno a crescere a metà del 2010, ma le misure straordinarie prese a sostegno delle banche rischiano di pesare come un macigno sui conti pubblici. A lanciare l'allarme è la Banca centrale europea, che stima passività che nello scenario peggiore potrebbero lievitare fino al 20% del Pil dei Sedici. Si salva una pattuglia di Paesi, dall'Italia alla Finlandia, che usciranno senza ulteriori debiti grazie all'assenza di aumenti di capitale o acquisizioni di attività a carico dell'erario. Nonostante la disoccupazione dei Sedici ai massimi di un decennio (9,5%), anche la Bce comincia a intravedere una luce in fondo al tunnel.

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4035

All Share 18.850 +1,02%	Mib 18.158 +1,18%
-------------------------------	-------------------------

**ALITALIA**

**Contratti**

Contratto in scadenza, a giorni, per 468 lavoratori di Alitalia. E per 152 non ci sarà rinnovo: fra questi ci sono 72 del settore manutenzione e 67 dell'area staff.

**PETROLIO**

**60 dollari**

Il petrolio chiude sopra i 60 dollari al barile al mercato di New York. Al termine degli scambi le quotazioni si sono attestate su 60,37 dollari (+0,4%).

**ENI**

**Avvio**

Eni ha avviato la produzione di petrolio dal giacimento Thunder Hawk, situato nella parte centrale del Golfo del Messico statunitense nel Mississippi Canyon Block 734.

**LOTTOMATICA**

**Bilancio**

Nel 2008 i giochi gestiti da Lottomatica in Italia hanno generato oltre 3,8 miliardi di euro di utile erariale, rispetto ai 3,5 miliardi del 2007, pari al 49,3% delle entrate erariali complessive derivanti dal settore.

**AIG**

**Crollo**

Aig, il gruppo assicurativo statunitense salvato dal governo americano, va giù del 10% alla Borsa di New York dopo che Citigroup ha indicato il rischio di un azzeramento del valore del gruppo per gli investitori privati.

**ERG**

**Cessione**

Il colosso dell'energia Erg si rafforza nella commercializzazione dei prodotti petroliferi con Restiani e cede a Gaz de France Suez il 40% di Elyo Italia, società specializzata nei servizi energetici.